

6.2 GLI OBIETTIVI PER IL 1998 E LA MANOVRA FINANZIARIA

Il programma per la stabilità finanziaria tracciato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 ha fissato l'obiettivo di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche entro il 2,8 per cento del PIL, coerente con l'impegno richiesto ai Paesi aderenti alla terza fase dell'Unione economica e monetaria di perseguire nel medio termine saldi di bilancio prossimi al pareggio.

A fronte di tale obiettivo la manovra impostata a settembre ha previsto un aggiustamento dell'indebitamento tendenziale per 25.000 miliardi, cui si aggiunge, come effetto dell'azione di risanamento, un ulteriore risparmio della spesa per interessi per 1.500 miliardi.

L'entità della manovra, di dimensioni inferiori a quelle attuate negli anni più recenti, è stata definita nel quadro degli importanti progressi realizzati sulla via del riequilibrio finanziario, ma in coerenza con la necessità di programmare il bilancio pubblico secondo un profilo decrescente di sviluppo del disavanzo, che consenta la progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e reddito nazionale.

L'aggiustamento previsto, alla luce dei risultati più favorevoli evidenziati dalla chiusura dei conti del 1997 e delle migliorate prospettive di crescita per l'anno in corso, determinerà un ulteriore recupero rispetto agli obiettivi fissati nel Documento di programmazione. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si collocherà al 2,6 per cento del PIL, l'avanzo primario al 5,5 per cento.

Sul piano normativo l'azione di risanamento finanziario per il 1998 è affidata alle correzioni apportate al bilancio a legislazione vigente (L.451/97) dalla nota di variazione e dalla legge finanziaria (L.450/97) nonché dai due provvedimenti di accompagnamento, uno definito a settembre (L.459/97) l'altro varato con decretazione d'urgenza e tempestivamente convertito (D.L. 328/97 cvt in L. 410/97). Connessi alla manovra, anche se privi nell'immediato di effetti finanziari, sono altri tre provvedimenti, in via di approvazione parlamentare, contenenti misure a carattere ordinamentale riguardanti la Pubblica Amministrazione, le attività produttive e la sanità.

In termini quantitativi l'approvazione parlamentare dei provvedimenti determina un effetto di contenimento dell'indebitamento primario pari all'1,2 per cento del PIL, ripartito in misura pressoché analoga tra incrementi di entrate e contenimento delle erogazioni.

Il contributo apportato dall'azione sulla spesa (inclusi gli effetti degli interventi sulla previdenza) determina una riduzione delle uscite dell'ordine di 12.880 miliardi: le misure specifiche, destinate per il loro carattere strutturale ad incidere in via permanente sugli andamenti di finanza pubblica, si concentrano principalmente nell'opera di completamento del processo di riforma dello stato sociale mediante interventi ad ampio raggio riguardanti il mercato del lavoro, l'ordinamento previdenziale e la sanità, ed interessano inoltre il comparto del pubblico impiego, la finanza decentrata ed il sistema di finanziamento alle aziende di servizio pubblico.

Tavola 6.2 MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1998 (*)
(miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997 (Collegato di finanza pubblica)	3.702	3.622
Sanità	790	790
- Partecipazione spesa prestazioni specialistiche	250	250
- Misure di razionalizzazione della spesa	300	300
- Altre	240	240
Pubblico Impiego	1.108	1.108
- Riduzione organici personale scuola	627	627
- Programm. del fabbisogno di personale nella PA	494	494
- Altre	-13	-13
Finanza decentrata	2.500	2.500
- Fabbisogno Regioni, Comuni, Università, Enti ricerca		
Ulteriori interventi	-696	-776
- Ente poste	1.000	1.000
- Agevolazioni terremotati	-451	-451
- Interventi per l'occupazione	-1.440	-1.440
- Riduzione Fondo ricerca applicata	80	0
- Altre	115	115
L.450 e 451 del 31 dicembre 1997 (Legge Finanziaria e Legge Bilancio per il 1998)	4.623	4.703
- Riduzione autorizzazioni di cassa	1.250	1.250
- Acquisto beni e servizi	1.000	1.000
- Ferrovie dello Stato	1.000	1.000
- Trasferimenti correnti a imprese	500	500
- Altre	873	953
TOTALE MANOVRA SULLA SPESA	8.325	8.325

(*) Esclusi gli interventi sulla previdenza

Tavola 6.3 INTERVENTI SULLA PREVIDENZA PER IL 1988
(miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997 (Collegato di finanza pubblica)	4.557	4.557
- Modifiche requisiti accesso pensioni anzianità	1.733	1.733
- Slittamento finestre pensioni anzianità	912	912
- Aumento aliquote contributi lav. autonomi	669	669
- Perequazione automatica	387	387
- Personale della scuola	250	250
- Allineamento aliquote contributive	232	232
- Altre	374	374

Nell'ambito del settore previdenziale, dal quale sono attesi risparmi per oltre 4.500 miliardi, i maggiori benefici discendono dall'effetto combinato di misure di contenimento connesse alla revisione dei requisiti per l'accesso alle pensioni di anzianità per i dipendenti pubblici e privati e per gli autonomi, alla completa armonizzazione dei diversi regimi pensionistici, al differimento delle "finestre" già previste per l'anno in corso per le pensioni di anzianità e alla proroga del blocco per gli insegnanti.

Nel settore della sanità i risparmi, dell'ordine di 800 miliardi, discendono in misura rilevante dall'introduzione di norme volte prevalentemente alla razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi con un contenimento non inferiore all'1,5 per cento rispetto alla corrispondente spesa del 1996 rideterminata al tasso di inflazione programmata relativa agli anni 1997 e 1998, nonché da una modifica al sistema di partecipazione alla spesa per le prestazioni di medicina fisica ed ambulatoriale.

Nel comparto del pubblico impiego si è proseguito lungo il sentiero di razionalizzazione della spesa tramite una riduzione della consistenza numerica del personale della scuola in servizio alla fine del 1999 pari al 3 per cento delle unità di personale in servizio al 31 dicembre 1997. Per le Amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici di maggiori dimensioni viene introdotto inoltre un sistema di assunzioni programmate che consente il superamento della precedente normativa imperniata sul blocco delle assunzioni. L'insieme delle misure produce un risparmio dell'ordine di 1.100 miliardi.

Per quanto concerne la finanza decentrata l'intervento è finalizzato a realizzare obiettivi di contenimento della spesa dell'ordine di 2.500 miliardi, evitando l'adozione di rigidi e predeterminati interventi legislativi ma piuttosto correlando le minori erogazioni da parte dello Stato ad una maggiore autonomia finanziaria attribuita agli enti locali e di una più ampia responsabilità per il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Ulteriori interventi prevedono risparmi netti dell'ordine di 4.000 miliardi connessi per la maggior parte all'azione di riordino dei finanziamenti alle aziende del servizio pubblico (Ente poste, Ferrovie dello Stato), a più stringenti restrizioni nell'acquisto di beni e servizi, ad una riduzione delle autorizzazioni di cassa concentrata nel settore della difesa nonché al contenimento dei trasferimenti correnti alle imprese.

L'intervento restrittivo sulla spesa ha permesso di liberare risorse finanziarie destinate a sovvenzionare un pacchetto di misure a favore dell'occupazione e del Mezzogiorno. In particolare le disposizioni, tese ad incentivare mediante lo strumento del credito di imposta lo sviluppo delle zone meridionali disagiate, si sviluppano lungo due direzioni: la prima promuove l'assunzione di nuovi dipendenti in aree urbane svantaggiate con più di 120.000 abitanti o all'interno dei patti territoriali o nelle isole minori garantendo alle piccole e medie imprese un credito di imposta in relazione al numero dei nuovi occupati; la seconda, rivolta alle zone interessate dai contratti d'area, utilizza la formula del credito di imposta in relazione agli investimenti effettuati da tutti i soggetti titolari del reddito di impresa.

Sul fronte delle entrate la manovra per l'anno in corso è volta ad assicurare un impatto netto sull'indebitamento primario pari a circa 12.100 miliardi.

Gli interventi previsti sono concentrati sull'azione di razionalizzazione del sistema tributario, sul riordino delle aliquote IVA, sull'introduzione di una serie di norme finalizzate all'emersione di base imponibile ed al recupero del gettito nonché sulla contestuale adozione di agevolazioni fiscali.

La parte più consistente dell'azione sulle entrate, pari a 5.725 miliardi, è correlata alla modifica delle aliquote IVA che, dal 1 ottobre 1997, sono ridotte a tre: è abolita l'aliquota del 16 per cento, aumenta dal 19 al 20 per cento l'aliquota ordinaria mentre restano in vigore l'aliquota del 4 per cento e del 10 per cento.

Sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione l'impegno si traduce nell'elaborazione di un pacchetto di provvedimenti amministrativi principalmente destinati alla riorganizzazione degli uffici per la riscossione e all'adozione di nuove iniziative per i controlli, all'innovazione dell'ordinamento della Guardia di Finanza nonché alla revisione della disciplina sulla registrazione dei contratti d'affitto, con un recupero di gettito di circa 3.200 miliardi.

L'azione di riordino e di razionalizzazione ha interessato, accanto all'introduzione di una serie di norme concernente le modalità di tassazione sulle persone fisiche e sulle imprese, la tassazione sull'automobile. Nello specifico sono stati aboliti il bollo della patente, la soprattassa autoradio ed i cosiddetti superbolli a fronte di un contestuale riordino della tassa di possesso e della imposta erariale di trascrizione.

Tavola 6.4 MANOVRA SULLE ENTRATE PER IL 1988 (*)
(miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997	6.243	6.243
(Collegato di finanza pubblica)		
- Misure amministrative	2.500	2.500
- Aumento contributi sanitari	900	900
- Aumento ritenuta d'acconto dal 19 al 20%	835	835
- Riorganizzazione G.d.F.	550	550
- Sostituti d'imposta condomini	543	543
- IRPEF su prestazioni tra professionisti	434	434
- Variazione tariffe monopolio fiscale	377	377
- Altre	104	104
D.L. 328 del 29 settembre 1997	5.875	5.875
(cvt. in Legge 410 del 29 novembre 1997)		
- Variazione aliquote IVA	5.725	5.725
- Plusvalenze cessione di partecipazioni	150	150
TOTALE MANOVRA SULLE ENTRATE	12.118	12.118

(*) Esclusi gli interventi sulla previdenza

La manovra sulle entrate è infine completata dall'adozione di un articolato piano di agevolazioni fiscali concernenti essenzialmente le nuove assunzioni di mano d'opera nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno ed i lavori di ristrutturazione edilizia.

A rafforzare la complessiva azione di consolidamento della finanza pubblica il Governo è intervenuto successivamente, nel mese di gennaio, con una propria direttiva nell'intento di rendere più rigoroso ed incisivo l'accertamento dei residui passivi delle spese in conto capitale e di quelle correnti ad esse assimilate ai fini della conservazione. I residui passivi sono stati così rideterminati presuntivamente in 170.472 miliardi, con un ridimensionamento di circa 9.000 miliardi rispetto a quelli previsti nella legge di bilancio.

A fronte di tali residui, si collocano residui attivi pari a 163.096 miliardi.

LA RIFORMA FISCALE

La riforma fiscale, approvata dal Parlamento alla fine del 1996, successivamente realizzata con una serie di decreti attuativi nel corso del 1997 ed entrata in vigore nel 1998, introduce profonde modifiche strutturali nel sistema vigente.

L'opera di rinnovamento si concentra sull'attuazione di un significativo decentramento del prelievo dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali unitamente al riordino della tassazione locale, di una rilevante semplificazione del sistema tributario e contributivo mediante la sostituzione di numerose imposte con una imposta unica di nuova formulazione, di una ridefinizione di aliquote, scaglioni e ammontare delle detrazioni dell'IRPEF volte a realizzare una maggiore equità nel trattamento fiscale delle famiglie, con particolare attenzione per quelle numerose.

L'adozione di queste innovazioni, unitamente alla revisione del sistema di tassazione sul reddito di impresa, rappresentano un contributo estremamente significativo e centrale del processo di riforma fiscale varato dal Governo.

In particolare, a partire dal 1 gennaio 1998, la riforma abolisce:

- *i contributi per il servizio sanitario nazionale (compresa la cosiddetta tassa per la salute) e altri tributi minori;*
- *l'ILOR (imposta locale sui redditi);*
- *l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;*
- *la tassa di concessione governativa sulla partita IVA;*
- *l'ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni);*
- *le tasse di concessione comunale.*

Contestualmente, entro il vincolo di invarianza del gettito complessivo, viene introdotta la nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) la quale assoggetta a tassazione il valore della produzione netta (valore aggiunto), al netto degli ammortamenti, in capo ai soggetti che abitualmente producono beni o servizi, ancorché non destinabili alla vendita, nel territorio regionale.

L'aliquota di base è fissata al 4,25 per cento; per il settore agricolo è prevista una riduzione dell'aliquota al 2,5 per cento nel primo anno, con progressivo avvicinamento in

cinque anni all'aliquota ordinaria, mentre per le banche e le assicurazioni l'aliquota è del 5,4 per cento nel primo anno per giungere progressivamente entro il 2002 all'aliquota ordinaria.

Trascorsi due esercizi le regioni potranno esercitare la facoltà di maggiorarla fino a un punto percentuale, e di differenziarla tra categorie di contribuenti e tra settori di attività.

Gli effetti distributivi complessivi della riforma sono completati dalle modifiche apportate nell'ambito del regime dell'imposizione diretta. Le modifiche hanno interessato la revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni dell'IRPEF nell'intento di rispettare il vincolo dell'invarianza del gettito complessivo bilanciando gli effetti legati alla soppressione dei contributi sanitari e della tassa della salute.

A rafforzare il decentramento fiscale è inoltre prevista l'istituzione dell'addizionale regionale all'IRPEF. Circa le modalità di attuazione, l'addizionale è ritagliata all'interno dell'imposta stessa: una volta stabilite le caratteristiche della nuova imposta principale (limiti, scaglioni, detrazioni) le aliquote dell'IRPEF sono ridimensionate di un importo pari all'aliquota dell'addizionale regionale, fissata per il biennio iniziale nello 0,5 per cento dell'imponibile IRPEF.

Un ulteriore margine di autonomia finanziaria a disposizione delle Regioni si esplicherà a regime (ovvero al termine del biennio transitorio) nella manovra dell'aliquota dell'addizionale tra lo 0,5 e l'1 per cento. L'istituzione dell'addizionale lungo queste linee risponde alla logica di mantenere allo Stato la determinazione dell'imponibile e la funzione redistributiva (progressività, trattamento della famiglia, riconoscimento di altre detrazioni e oneri deducibili), lasciando alle Regioni solo il potere di manovrare, entro la forcella stabilita, l'aliquota di un'addizionale che è proporzionale rispetto alla base imponibile dell'imposta principale.

Per quanto concerne la tassazione sul reddito di impresa la revisione imprime forte impulso al rafforzamento delle imprese stesse favorendo il ricorso al capitale di rischio rispetto all'indebitamento. L'introduzione dell'aliquota IRPEG ridotta, la cosiddetta DUAL INCOME TAX (DIT) produce infatti significativi risparmi di imposta per le imprese che utilizzeranno il nuovo strumento incrementando il capitale proprio. In particolare il reddito imponibile d'impresa viene suddiviso a fini fiscali in due componenti: la prima, pari al rendimento ordinario dell'aumento di capitale, tassata ad aliquota agevolata del 19 per cento, la seconda, pari all'utile residuo, tassata con aliquota ordinaria del 37 per cento.

La riforma interessa dal 1° gennaio 1999 anche il sistema di tassazione locale. Il fulcro dell'attività di reperimento di risorse finanziarie dei Comuni sarà concentrato sulla tassazione del patrimonio immobiliare, mentre per le Province il cespite principale sarà offerto dall'imposizione sull'automobile.

In particolare saranno abrogate:

- le tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche dei Comuni, delle Province e delle Regioni;
- l'imposta erariale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico;
- l'addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione.

Detti tributi continueranno tuttavia ad applicarsi in relazione ai presupposti di imposta verificatisi anteriormente alla suddetta data.

Le province hanno facoltà di istituire con regolamento autonomo l'imposta sulle formalità di iscrizione, annotazione e trascrizione dei veicoli al pubblico registro automobilistico. L'imposta provinciale si applica su ciascun veicolo al momento della richiesta delle formalità sulla base di una apposita tariffa, le cui misure possono essere aumentate da ciascuna provincia fino ad un massimo del 20 per cento.

Sempre dal 1 gennaio 1999 lo Stato passerà ai Comuni il gettito delle imposte di registro, ipotecaria e catastale riscosse sugli atti di compravendita degli immobili, mentre dal 1998 i Comuni potranno abolire l'attuale imposta sulla pubblicità e sostituirla con un canone che dovrà essere pagato da chi installa mezzi pubblicitari che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente.

Sul fronte della semplificazione del sistema tributario già a partire dal 1998 prenderà avvio il processo di revisione delle modalità di versamento e di dichiarazione delle imposte. I cardini essenziali sono quattro: versamento unitario delle imposte (IVA, IRPEF, IRPEG, IRAP) e dei contributi; compensazione al momento del versamento delle posizioni creditorie e debitorie riportando il problema dei rimborsi di imposta a livello fisiologico; dichiarazione unificata; trasmissione telematica delle dichiarazioni.

Il processo si completerà nell'anno 2000 allorché tutti i soggetti titolari di partita IVA potranno effettuare la compensazione.

7. LE TARIFFE PUBBLICHE E I PREZZI CONTROLLATI

7.1 I RISULTATI DEL 1997

Nel 1997 le tariffe pubbliche ed i prezzi controllati hanno evidenziato un incremento medio del 2,65 per cento, confermando il profilo delineato a settembre nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Tavola 7.1 PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI
(variazioni percentuali medie comprensive di IVA)

VOCI	PESO % 1993=100	1995	1996	1997 (*)		
				MEDIA	Contributo aumento POI (**)	E.T. al 1998 (***)
TOTALE CONTROLLATI	13,0083	4,03	1,52	2,65	0,337	0,43
di cui:						
ELETTRICHE	1,6898	1,63	-4,66	-4,01	-0,062	0,73
GAS DI EROGAZIONE	1,4771	5,55	2,42	6,99	0,102	0,01
TRASPORTI FERROVIARI	0,4477	6,39	1,20	2,31	0,010	0,45
VOLI AEREI NAZIONALI	0,2351	4,69	-3,20	-10,18	-0,022	-3,50
TRASPORTI MARITTIMI	0,1787	9,86	5,51	6,63	0,012	2,21
TRASPORTI URBANI	0,7125	14,42	8,28	2,14	0,016	0,72
TRASPORTI EXTRAURBANI	0,2449	-	5,47	3,71	0,009	0,66
AUTO PUBBLICHE	0,4503	6,20	6,04	3,32	0,015	0,22
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0,6283	2,20	-	3,20	0,019	-
CANONE RAI	0,2635	1,33	2,20	-	-	-
TARiffe POSTALI	0,8045	9,63	5,04	10,27	0,084	4,66
TELEFONICHE	1,1889	7,61	-0,25	-1,45	-0,017	-1,93
ACQUA POTABILE	0,3072	9,42	18,63	17,51	0,061	0,80
PASTA ALIMENTARE	0,5833	-0,60	-4,43	-3,38	-0,018	0,06
MEDICINALI	1,9763	-12,08	2,99	6,51	0,127	0,65
TARiffa MEDICA	0,8773	-	-	-	-	-
CONCORSO PRONOSTICI	0,9429	-	-	-	-	-
TOTALE LIBERI	86,9917	5,27	4,03	1,83	1,395	0,76
di cui voci "liberalizzate":						
AFFITTI	3,3095	7,52	9,25	7,00	0,244	2,31
ASSICURAZIONE R.C.AUTO	0,2294	11,99	10,11	9,25	0,022	4,66
BENZINE	2,5831	8,16	3,50	1,14	0,029	-0,23
GASOLIO RISCALDAMENTO	0,7231	5,64	5,37	2,74	0,020	1,15
GPL IN BOMBOLE	0,2025	16,12	8,07	8,16	0,017	0,87
QUOTIDIANO	0,3351	12,94	1,30	-	-	-
ZUCCHERO	0,2537	11,77	5,63	-2,67	-0,007	-3,21
MEDICINALI DA BANCO	-	1,48	3,74	11,84	0,074	1,92
CAMERA D'ALBERGO	1,6224	6,60	6,93	4,65	0,078	0,73
CARNE	1,7621	4,37	1,78	-1,59	-0,028	0,12
PANE	1,1940	4,45	3,25	1,52	0,018	0,06
LATTE INTERO	0,6655	6,70	5,82	1,10	0,007	0,20
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)100,0000	5,37	3,88	1,73	1,732	0,76	

(*) Consuntivo

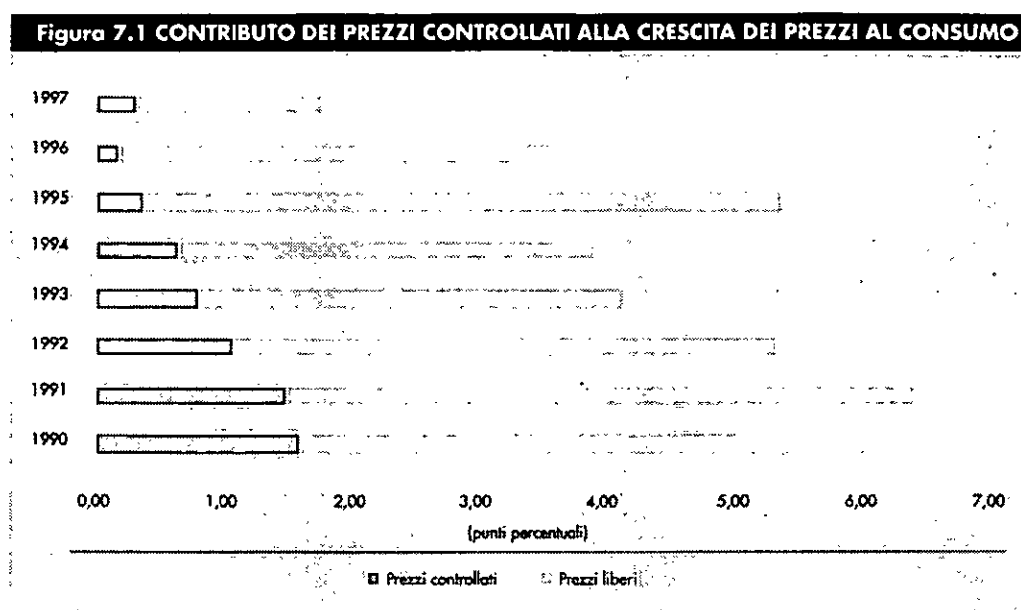
(**) Contributo alla crescita dei prezzi al consumo in media d'anno (punti percentuali).

(***) Effetto di trascinamento che si eredita per il 1998.

FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT.

La dinamica risulta più accentuata rispetto a quella dell'anno precedente, per effetto principalmente del venir meno del blocco tariffario del 1996 che in qualche caso ha determinato aumenti consistenti (acqua potabile, tariffe postali e trasporti marittimi).

Per i medicinali, l'aumento registrato nel 1997 è da ricollegare principalmente alla modificazione dell'IVA (dal 4 al 10 per cento) divenuta operativa ad inizio d'anno per le fasce "A" e "B" (medicinali a carico del S.S.N.), nonché alle modificazioni registrate in corso d'anno per i prezzi dei medicinali compresi nella fascia "C" (farmaci a prezzo libero).



Gli effetti della manovra IVA disposta con decorrenza 1° ottobre (D.L. 328/97, cvt. L. 410/97) si sono riflessi solo in misura contenuta rispetto a quanto stimato in via "teorica".

L'aumento dell'aliquota IVA dal 19 al 20 per cento si è riflesso solo limitatamente ad alcune voci quali il gas per riscaldamento (T2) e le tariffe telefoniche; per i pedaggi autostradali l'aumento è stato inglobato negli arrotondamenti. Per le altre voci del settore trasporti, invece, gli effetti si sono manifestati in misura più contenuta rispetto a quanto inizialmente stimato. In particolare, per i trasporti marittimi l'introduzione dell'IVA al 10 per cento sui collegamenti fino a 50 Km (regionali) prima esenti, è stata in parte compensata dall'entrata in vigore delle tariffe di bassa stagione (ottobre). Per i trasporti urbani ed extraurbani la modifica delle aliquote IVA (venir meno dell'esenzione per i percorsi fino a 50 Km e riduzione dell'aliquota dal 19 al 10 per cento per le tratte superiori a 50 Km) inciderà in prospettiva sul prezzo finale all'utenza in relazione al recepimento della manovra da parte delle autorità locali.

Tavola 7.2 MANOVRA IVA PER IL 1997
D.L. 29 settembre 1997 n. 328 (cvt. L. 410 del 29.11.1997)
 (Impatto "teorico" sull'indice dei prezzi al consumo)

	Aliquota IVA		MAGGIOR GETTITO (miliardi di lire) (*)	Impatto sull'indice P.O.I. al netto dei tabacchi (**)	Impatto sull'indice P.C.N.
	Precedente	Manovra			
Prodotti esenti	0	0	-	-	-
di cui:					
Trasporti urbani (***)	0	10	-	0,076	0,060
Prodotti ad aliquota 4%	4	4	-	-	-
Prodotti ad aliquota 10%	10	10	-	-	-
Prodotti ad aliquota 16% (****)	16	20	-	0,466	0,412
Prodotti ad aliquota 19%	19	20	-	0,275	0,276
TOTALE			5.725	0,8	0,7

(*) Il maggior gettito è desunto dalla Relazione tecnica allegata al Provvedimento.

(**) P.O.I.: Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. Base 1995=100.

P.C.N.: Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Base 1995=100.

(***) L'impatto evidenziato si riferisce all'introduzione dell'IVA al 10% sui soli trasporti urbani. Riflessi sull'indice potrebbero, comunque, derivare anche da altre tariffe di trasporto (trasporti regionali, marittimi, ferroviari, lacuali e lagunari) con percorrenza fino a 50 Km, che rientrano nella stessa disciplina IVA dei trasporti urbani. L'impatto della voce trasporti potrebbe, peraltro, risultare più contenuto in relazione al recepimento - diluito nel tempo - della manovra da parte delle autorità locali, nonché ad una riduzione dei costi conseguente alla possibilità di detrarre completamente l'IVA sugli acquisti che, in precedenza, veniva detratta forfetariamente.

(****) L'impatto valutato tiene conto anche della riduzione dell'aliquota IVA dal 16 al 10 per cento per i dadi da brodo e per le piante ornamentali. Queste ultime, peraltro, incidono solo sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (P.C.N.).

Rispetto a quanto indicato a settembre, le modificazioni tariffarie più significative si sono avute per elettricità e telefoni.

Per l'energia elettrica, ha operato a novembre un aumento (1,2 per cento) per effetto della revisione del costo delle fonti di energia ("sovrapprezzo termico") da parte dell'Autorità di settore (Deliberazione n.106 del 21/10/1997).

Per le tariffe telefoniche si è registrata a dicembre una riduzione (-2,03 per cento) più accentuata rispetto a quanto previsto a settembre, in quanto, oltre all'entrata in vigore della terza tranches della manovra tariffaria 1997, ha operato anche l'accorpamento dei settori telefonici che ha di fatto ampliato la tariffa urbana, ridimensionando così per gli utenti la spesa per tariffe interurbane.

Nel complesso la dinamica dei "controllati" è risultata comunque inferiore all'incremento acquisito da alcune voci "liberalizzate" (affitti, assicurazioni auto, GPL in bombole, medicinali da banco), nel cui ambito, tuttavia, sono da evidenziare la tendenza alla diminuzione della voce zucchero, da ricollegare alla riduzione dell'IVA dal 19 al 10 per cento, come pure la dinamica meno accentuata, rispetto agli anni precedenti, dei prodotti petroliferi.

ANDAMENTO DEI CONSUMI E DEI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI NEL 1997

Il consumo di prodotti petroliferi, pur registrando segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno, nel 1997 ha registrato una leggera contrazione (-0,3 per cento) rispetto all'anno precedente. A tale risultato hanno concorso tutti i prodotti, ad eccezione dell'olio combustibile ATZ e delle benzine. In particolare, la benzina senza piombo è cresciuta del 12 per cento circa, superando il 50 per cento del totale benzine, mentre quella con piombo si è ridotta di importo quasi analogo (11% circa).

I prezzi industriali dei prodotti petroliferi in Italia hanno registrato nel 1997 un andamento costantemente superiore alla media dei prezzi UE e alle quotazioni internazionali, mostrando una minore elasticità, sia verso l'alto che verso il basso. Per quanto riguarda le benzine ed il gasolio auto, il margine di scostamento rispetto alla media europea è in riduzione rispetto all'inizio dell'anno; resta, invece, elevato il distacco dalle quotazioni internazionali. Per il gasolio riscaldamento entrambi gli scostamenti, dalla quotazione media europea e da quella internazionale, risultano elevati e non mostrano segni di riduzione.

I prezzi industriali italiani delle benzine, pur con fasi alterne, hanno registrato complessivamente dall'inizio dell'anno una riduzione, in linea con l'andamento delle quotazioni internazionali del greggio. Il 1997, infatti, è stato caratterizzato da una riduzione dei prezzi in dollarilbarile (da 22,53 di gennaio a 16,55 di dicembre), per effetto di una produzione eccedente la domanda, anche se tale riduzione si è poi riflessa sul costo del greggio importato in Italia in misura molto contenuta, per effetto della contemporanea svalutazione della nostra moneta rispetto al dollaro.

I prezzi industriali italiani del gasolio auto e di quello per riscaldamento hanno registrato analoga riduzione rispetto all'inizio dell'anno, pur con segnali di ripresa delle quotazioni negli ultimi 3 mesi, in linea sia con le quotazioni medie europee che con quelle internazionali (che mostrano, comunque, una riduzione più marcata).

I prezzi al consumo delle benzine evidenziano per il mese di dicembre un livello medio di 1.908 lire/litro per la benzina super e di 1.809 lire/litro per la benzina verde, con una riduzione rispettivamente di 15 e 25 lire/litro rispetto al prezzo al consumo del mese di novembre. In media d'anno, comunque, per entrambe le benzine il prezzo al consumo risulta più elevato rispetto al prezzo medio registrato nel 1996, per effetto soprattutto della componente industriale che, nonostante l'andamento sopra descritto, si è in media attestata su valori superiori a quelli dell'anno precedente. La variazione della aliquota IVA (D.L. 328/1997, cvt. L.410/1997) ha avuto un effetto minimo: l'aumento dal 19 al 20 per cento è coinciso, infatti, con le riduzioni del prezzo industriale registrate negli ultimi mesi dell'anno.

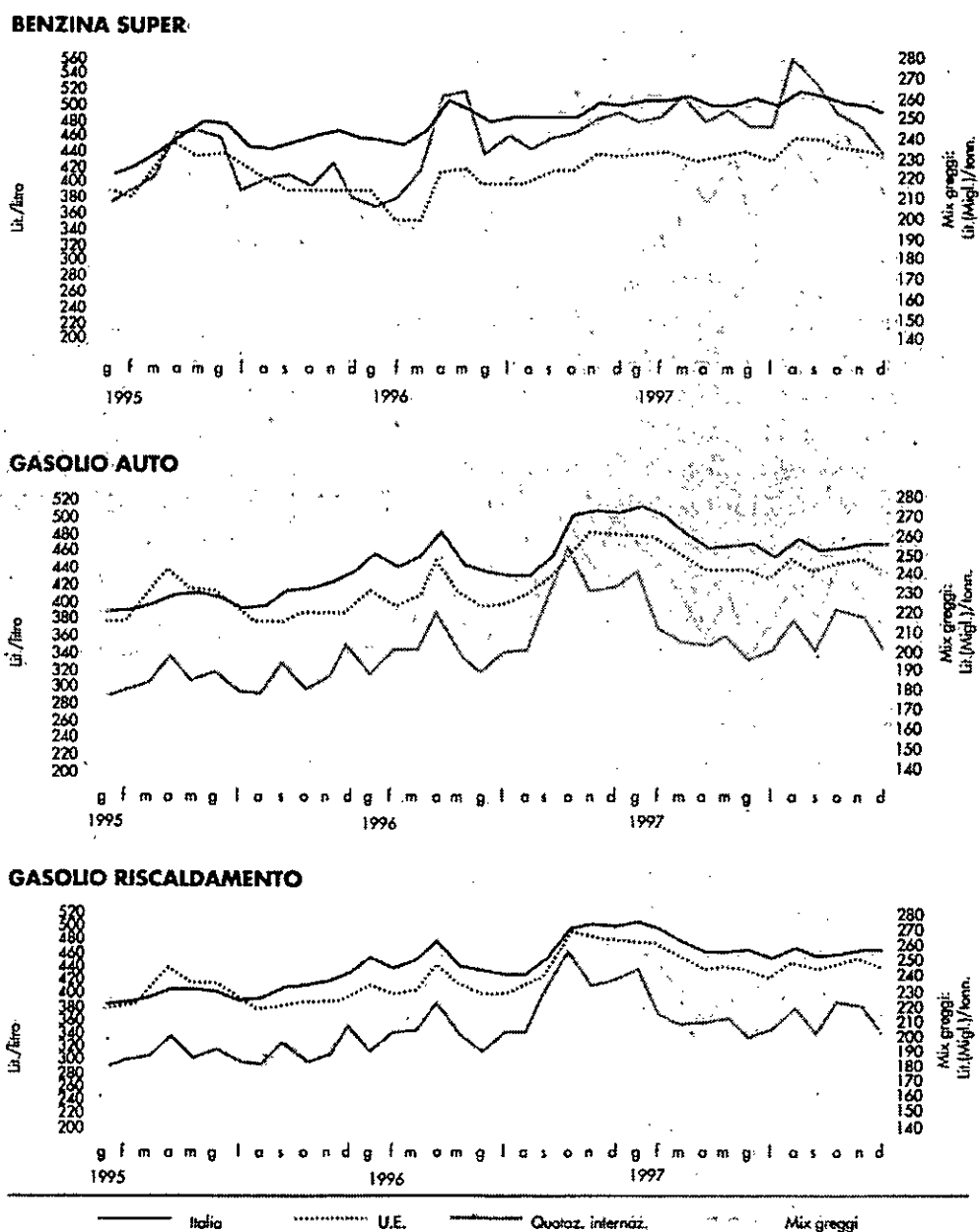
Per il prezzo al consumo del gasolio riscaldamento, pari mediamente a 1.425 lire/litro nel mese di dicembre, sembra essersi arrestato il trend crescente - a settembre il prezzo medio era di 1.383 lire/litro - dovuto all'andamento del prezzo industriale nonché alla modifica della aliquota IVA.

Anche il prezzo al consumo del gasolio auto ha mostrato negli ultimi 3 mesi un andamento crescente - dovuto alla manovra IVA, scaricatasi completamente sul prezzo fina-

le, e all'aumento del prezzo industriale - e si è attestato nel mese di dicembre sulle 1.445 lire/litro (stesso livello di novembre). L'aumento del gasolio auto non ha, comunque, rilevanza ai fini ISTAT.

In prospettiva, per il 1998 la ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti dovrebbe garantire una maggiore concorrenzialità del settore ed una conseguente riduzione dei prezzi. Prevedendo una soluzione positiva delle attuali tensioni nel Golfo Persico, anche il mercato internazionale del greggio, continuando ad essere caratterizzato da un eccesso di offerta, dovrebbe registrare un trend in riduzione dei prezzi.

Figura 7.2 PREZZI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI PETROLIFERI



7.2 LE PROSPETTIVE PER IL 1988

Per il 1998, il profilo a legislazione vigente consente di stimare un aumento per il complesso dei prezzi controllati in linea con l'inflazione programmata. In particolare:

Per le tariffe elettriche, è ipotizzabile una sostanziale stabilità dei prezzi dopo la revisione del costo delle fonti di energia ("sovrapprezzo termico") effettuata a gennaio (+1 per cento) dall'Autorità di settore. Qualora la necessità di orientare le tariffe ai costi inducesse l'Autorità ad effettuare in corso d'anno una ristrutturazione tariffaria nel settore domestico, il presumibile aumento della componente "fascia sociale" (residenti con potenza impegnata fino a 3 kw) potrebbe trovare compensazione nelle riduzioni tariffarie per gli altri usi domestici (seconde case e usi con potenza impegnata superiore a 3 kw).

Per il gas di erogazione, non si scontano ulteriori aumenti dopo la variazione registrata a gennaio (+0,4 per cento), riconducibile ad alcuni aumenti dell'imposta a carattere regionale. In corso d'anno, le possibili modificazioni (in aumento o in riduzione) della materia prima (legata all'andamento del greggio) e della componente distribuzione non dovrebbero determinare revisioni sostanziali del prezzo finale per gli utenti.

Per i trasporti ferroviari, gli oneri ancora consistenti a carico del bilancio dello Stato, che risultano in significativo aumento per l'anno in corso, impongono una accelerazione del processo di risanamento aziendale che comporti un miglioramento di efficienza ed un recupero di produttività.

**Tavola 7.3 ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI** (in miliardi di lire)

	ENEL	SIP- TELECOM (1)	RAI	Ferrovie (2)	Poste	Trasporti locali (3)	Totale	In % del P.I.L.
1984	1.345	-	106	10.219	1.972	4.149	17.791	2,5
1985	1.795	40	-	12.610	2.730	4.818	21.993	2,7
1986	345	253	-	13.030	2.895	4.592	21.115	2,4
1987	120	149	-	13.134	2.806	5.164	21.373	2,2
1988	120	79	-	14.299	3.135	6.043	23.676	2,2
1989	410	139	200	15.959	2.759	4.823	24.290	2,0
1990	452	135	-	14.193	3.625	4.537	22.942	1,8
1991	-	167	-	13.909	3.031	4.818	21.925	1,5
1992	500	253	100	16.740	4.264	5.646	27.503	1,8
1993	1.046	n.d.	-	16.643	5.332	5.266	28.286	1,8
1994	378	n.d.	-	20.151	1.787	4.939	27.254	1,7
1995	-	n.d.	-	17.172	1.035	5.373	23.580	1,3
1996	-	n.d.	-	18.982	1.157	5.630	25.769	1,4
1997 (4)	-	n.d.	-	12.182	1.110	5.336	18.627	1,0
1998 (5)	-	n.d.	-	17.147	909	n.d.	18.056	0,9

1) Non include gli oneri a carico dello Stato derivanti dall'art. 11, co. 19 e 20, della legge finanziaria '86 (mutui BEI per investimenti nel mezzogiorno).

2) Il dato per gli anni 1997 e 1998 è al netto degli oneri per il fondo pensioni nonché della quota capitale della rata di ammortamento mutui per investimenti. Entrambe le voci non transitano nel bilancio Ferrovie.

3) L'ammontare per gli anni 1996 e 1997 è stimato. In seguito all'abolizione del F.N.T. (L. 549/1995, art. 3), in sua sostituzione è stata attribuita alle Regioni o statuto ordinario una quota dell'accisa sulle benzine, nonché una quota di un fondo perequativo. Entrambe le quote sono stimabili solo a consuntivo.

4) Previsioni finali.

5) Previsioni iniziali.

Fonte: Elaborazioni su dati Min. Tesoro e conti aziendali.

In linea con quanto indicato nella direttiva del Presidente del Consiglio del 30 gennaio 1997, lo strumento per conseguire tali obiettivi è rappresentato dal Piano di impresa 1997-2000, già approvato a settembre '97, ma al momento non ancora operativo. A seguito della stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro si è resa necessaria, infatti, una rielaborazione di tale Piano. La revisione del profilo economico-gestionale della Società è indispensabile anche per tener conto degli effetti derivanti dallo slittamento dei tempi della riforma del sistema di determinazione dei prezzi per i servizi viaggiatori, originariamente prevista operare dall'autunno del 1997 e a tutt'oggi non ancora approvata. La possibilità di operare, in corso d'anno, modificazioni tariffarie in misura superiore all'inflazione programmata è tuttavia legata a un miglioramento del servizio reso e al ripristino di condizioni di maggiore sicurezza.

Per le tariffe postali, nel 1998 si sconta esclusivamente l'andata a regime della manovra tariffaria 1997, i cui riflessi positivi sui conti aziendali sono, comunque, legati ad un recupero consistente della qualità del servizio reso e alla realizzazione del processo di riforma e riorganizzazione dell'azienda volto ad ottenere - in linea con quanto indicato dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 14 novembre 1997 "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane" - una piena convergenza della performance dell'azienda italiana con gli standard già realizzati a livello europeo. Un definitivo e stabile risanamento economico-finanziario, appare indispensabile per rendere sostenibile la trasformazione in società per azioni, divenuta operativa dal 28 febbraio 1998 (Delibera CIPE del 18 dicembre 1997).

Per i trasporti marittimi la manovra tariffaria 1998 dovrebbe determinare aumenti mediamente in linea con l'inflazione programmata. La possibilità per le Società che gestiscono il servizio di avvalersi di una maggiore flessibilità tariffaria - necessaria per contrastare l'aumentata concorrenzialità del settore - oltre a riflettersi positivamente sui ricavi aziendali potrebbe, in prospettiva, portare ad un ulteriore ridimensionamento delle sovvenzioni del Tesoro (le sovvenzioni complessive, pari nel 1997 a 389,3 miliardi di lire, nel 1998 sono previste ridursi a 340,7 miliardi).

Per i trasporti locali, gli squilibri che ancora permangono sui conti aziendali portano a prevedere aumenti in corso d'anno superiori all'inflazione programmata anche per effetto dei riflessi della manovra IVA '97 (introduzione dell'IVA al 10 per cento e il conseguente venir meno del regime di esenzione per i trasporti urbani e per i trasporti extraurbani fino a 50 km.) non ancora pienamente recepita a livello locale.

Per le tariffe autostradali si prevede un aumento sostanzialmente in linea con l'inflazione programmata, che dovrebbe operare dal mese di luglio ai sensi della Delibera CIPE del 18 dicembre 1997 che ha prorogato al 30 giugno 1998 la stipula delle convenzioni con le Società concessionarie. L'aumento potrebbe essere superiore (mediamente 2,3 per cento) per le tratte gestite dalla Società Autostrade, per la quale è attualmente in corso la privatizzazione.

Per il canone RAI-TV, non sono previsti ulteriori aumenti dopo quello disposto a gennaio (3,5 per cento) sulla base della proposta formulata dalla

Commissione paritetica di cui all'art.33 del contratto di servizio tra Ministero delle Comunicazioni e RAI (D.P.R. del 29 ottobre 1997).

Per le **tariffe telefoniche**, si sconta l'andata a regime della manovra tariffaria 1997 a partire dal mese di marzo (aumento ulteriore di 1.000 lire/mese del canone, con una variazione della spesa per l'utenza domestica pari al 2,3 per cento), che tuttavia non dovrebbe avere riflessi sulla variazione in media d'anno, dato l'effetto di trascinamento negativo che si eredita dall'anno precedente. In prospettiva, la maggiore concorrenzialità del settore anche nella telefonia di base potrebbe riflettersi positivamente sui prezzi pagati dagli utenti.

Per l'**acqua potabile** gli aumenti stabiliti in via transitoria per il 1998 dal CIPE (Delibera del 18 dicembre 1997) non devono superare lo 0,7 per cento, rispettivamente per il servizio di acquedotto e per il servizio di fognatura (sia per le utenze civili che per quelle industriali), calcolato secondo la metodologia del *price cap* come differenza tra l'inflazione programmata per l'anno 1998 (1,8 per cento) e l'incremento di produttività previsto per lo stesso anno (1,1 per cento). Il limite massimo non si applica agli enti locali disestati o in situazioni strutturalmente deficitarie. L'incremento di base è elevabile fino ad un massimo di 5 punti percentuali nel caso di investimenti, necessari per garantire la qualità del servizio e l'efficienza degli impianti, che raggiungano almeno un terzo del fatturato previsto per il 1998. La formula di *price cap* prevede, pure, una penalizzazione per gli investimenti 1996 che a consuntivo si rivelassero inferiori a quanto inizialmente previsto. L'aumento complessivo così determinato (min.0,7 per cento - max.5,7 per cento) - previsto operare in due tranches: 2/3 dell'incremento complessivo dal 1° gennaio 1998 ed un terzo dal 1° luglio - verrà in realtà diluito in corso d'anno in relazione al recepimento della Delibera a livello locale.

Per i **medicinali** nel 1998 si sconta - oltre l'aumento registrato a gennaio (1,5 per cento) da ricollegare esclusivamente a variazioni di prezzo dei farmaci della fascia "C" - un ulteriore adeguamento da luglio (3 per cento) a seguito della revisione del metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali delle fasce "A" e "B", ai sensi dell'art.36 della L.449 del 27 dicembre 1997 (Collegato alla Legge Finanziaria per l'anno 1998).